

428\*

seda azura; et tutti li altri che portavano stendardi similmente. Venivano poi quatro bellissime achinee fornite et coperte sino in terra di oro rizo, et poi 4 pur a cavallo che portavano in cima 4 maze 4 capeli di veluto charmesino forniti di cordoni d'oro, et poi 4 mazierì di Sua Santità, a li quali succedevano li advocati et secretari mescolatamente secondo la dignità di loro ofitio, con li sui capuzi intorno al colo, li quali erano però preceSSI da li secretari de l'imperator, tuti bravissimamente vestiti, et a cavallo tuti, di oro rizo soprarizzo con una coladana degna de la possanza che dovrebbe haver il suo gran personagio. Da poi seguivano li cubiculari con i sui capuzi, et li chierici de la camera apostolica; et dopo questi, li auditori con li rocheti et le cape. Da poi venivano li subdiaconi cola croce papale, et dui pur a cavallo con dui lanterne fornite d'ariento, over ferali, con le candele dentro apizzate; et venia sopra una achinea bianca, fornita et coperta d'oro rizzo, il *Corpus Domini* sotto un baldachin, portato per i cittadini di la terra, et intorno circa 12 torze portate da 12 famigliari del papa; et seguiva il sacrista, et poi li oratori, et poi li reverendissimi cardinali, da numero di . . . . . Da poi veniano li dui reverendissimi assistenti, et poi li signori de le insegne imperiali nominati di sopra, secondo l'ordine dito di sopra. Et venia poi, sotto un medesimo baldachino, il pontefice aparato col piviale et mitra di zoie a man drita sopra un caval turco, et lo imperator, con un manto imperial di tela d'ariento che per il peso credo si cavasse il zoielato, con la corona imperiale in capo, sopra il suo bel cavallo col qual el vene, fornito di oro rizo. Et mi son scordato di dire de li araldi che andavano inanzi li maestri di casa et Gran maestro, l'ultimo de li quali poco nanti loro andava, butando danari, zioè monete d'ariento et d'oro, non molto spesso, col impronto di Sua Maestà incoronata, le quale le assomigliano assai ben et ne manderò una. Et mi son scordato anco di dir de un certo pavion del papa, che era portato molto inanzi, di seta giala et pavonaza. Seguivano il pontefice doi cubiculari secreti con una mitra l'uno, et l'altro cum non so che altro. Et lo imperator era seguito dal suo gran zamberlan conte di Nansao et alcuni altri soi. Da poi veniano li prelati in gran quantità, tutti con le cape et capelli, et molti altri cortesani togati et altre gente. Veniano poi le compagnie da cavallo de la guardia de l'imperator, con li suoi capi, benissimo a cavallo et armati et sopra vestiti; et simelmente li banderari. Et furono contati 175

homeni d'arme a la borgognona, con li soi ragazzi che erano altratanti, et 184 a la legiera che compirono la beleza de la cavalcata, qual è stata bellissima. Et con questo ordine si venne da la piazza in Strà maggiore, et per la Salega venerno a passar per qui dinanti le case nostre, dove stavano nanti la porta del clarissimo Contarino alcuni di nostri altri, a li quali per favore fu ordinato a l'araldo che gittasse de li danari. A me non ne tocò, ma ben furno per alcuni de' nostri famegli pigliate alcune monete d'ariento et una d'oro per il figliolo del patron di la caxa. Et andorono cussi insieme sino a mezo le Chiavadure, appresso la spiciaria de la Cicogna, di dove si disgiunsono, et il papa andò a palazzo con li reverendissimi et altri suoi, et lo imperador a San Domenego dove fece molti cavalieri, fra li quali furono molti gentilhomeni todeschi et di ogni sorte moltissimi, a tanto che vi andorono una frota di stafieri di reverendissimi et altri signori, et tuti da Cesare furono fati cavalieri, tra i quali furono dui di quei di missier nostro padre. Li veneno poi li canonici lateranensi incontro a Sua Maestà a la porta principal di la chiesa, dove, smontata, da loro fu honorevolmente receputo, et da poi che l'ebbe baciata la croce et le reliquie gli diedeno lo incenso et gli andorono inanti cantando: *Te Deum laudamus*. Et a l'altar grande, scopertosi il capo, Sua Maestà fece oration, et di poi levatosi baciò l'altar et si pose la corona et fu riceputo in canonico et fratello de la chiesa lateranense, et ricevette poi tuti li canonici *ad osculum pacis*. Et poi Sua Maestà vene con la sua compagnia per la più breve al palazzo. La via, sicome le altre dove passavano, era coperta de pani; le case tute fornite di arme et verdure; et bellissimo aparato per tuto si seria fato, se non fusse stata una voce che vene in questi ultimi giorni, che la piazza dovea andar per tal solenità a sacho, per il che non la appararo; ma la maggior parte di questi steteno tuto heri in casa con grandissima provision di arme et zente da manegiarle. Et gionta Sua Maestà a la porta, si voltò verso la piazza, dove stava anco tuta la fantaria in bataglione; a la quale fece favore di buona et alegra ciera, et loro a lei con tanto grido et plauso di berete che certo fu bela cosa da veder; et sbarata tuta l'archibusaria, artelaria grossa et minuta, che pareva che 'l mundo avesse a ruinare. Sua Maestà intrata ne la corte fece molti nobili et altri cavalieri, tra i quali fece quei signori che haveano portato li stendardi; et poi, ascese le scale, vene ne la sala dove era preparato il bancheto. Et la fantaria con belis-

429